

PREGHIERE DI MIRELLA

O Signore, tu mi cercasti e io ti trovai.
Mi chiamasti poi alla croce
ed io di portarla fui felice
Oggi lode a te il mio cuore canta:
fa' di me una serva santa.

Nella mia vita ho avuto tanto dolore,
ma so che un giorno in cielo troverò tanto amore.
Nessuno mi ha mai capita,
solamente tu mi hai consolata.
Mi son sentita pienamente rialzata
quando ho detto "sì" alla tua chiamata.

Signore, fa' che io possa portare la mia croce con amore,
fino a quando un giorno nelle tue mani la consegnerò.

O Gesù, mio bene immenso,
giorno e notte a te io penso.
La mia sofferenza e il mio dolore
mi avvicinano a te, o mio Signore.

Ma nel mio cuore la gioia c'è
perché tu sei vicino a me.
Un giorno alla meta giungerò
e la mia croce ai tuoi piedi deporrorò.

O Signore, Pastore buono,
dona al mondo salvezza e perdono.
Tu guidi noi, che siamo tuo gregge;
l'amore è la tua legge.
Guida tu ogni nostra azione
e dona a noi la protezione.

Dichiarano di aver ricevuto grazie, per intercessione della Serva di Dio Mirella Solidoro:
Addolorata Marra, Rita Di Seclì, Salvatore Sergi, Patrizia di Calimera, Cosima Toma...

Chiunque desidera ricevere figure, libri, informazioni sulla Serva di Dio o chi riceve grazie per sua intercessione
è pregato di mettersi in contatto con:

- Padre CRISTOFORO ALDO DE DONNO OFM, Postulatore
Curia Vescovile - Via S. Vincenzo, 21 - 73039 UGENTO
- Don NAPOLEONE DI SECLÌ
Via Mirella Solidoro - Cell. 338 28.67.965 - 73056 TAURISANO

**Si attende un segno straordinario, per intercessione di Mirella,
per far procedere l'iter verso la santificazione.**

www.mirellasolidoro.it



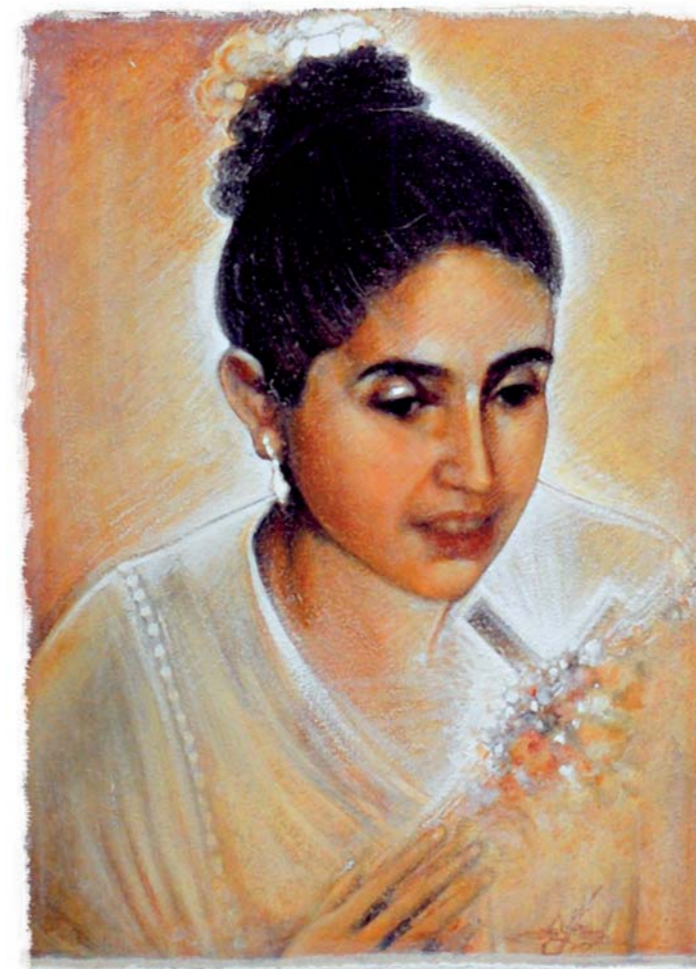
La Voce della Vera Gioia

Anno I

Notiziario di informazione dell'Ufficio Postulazione della Diocesi di Ugento - S. Maria di Leuca
per la Causa di Canonizzazione della Serva di Dio ANTONIA MIRELLA SOLIDORO

N. 1

Supplemento al bollettino diocesano "S. Maria de Finibus Terrae"



Mirella è un fulgido esempio di laica, la quale, con la forza che viene da Dio, ha trasformato la sua fragilità in strumento di santificazione per sé e di conforto e consolazione per gli altri.



Il Vescovo
+ *Vito Angius*



Vito Angiuli
Vescovo di Ugento - S. Maria di Leuca

Prot. n. 15/2014

Alla Chiesa di Dio che è in
 Ugento - S. Maria di Leuca

Carissimi,

ho il piacere di annunciare l'indizione della Prima Sessione Pubblica del Processo Cognizionale per la Causa di Canonizzazione della

SERVA DI DIO ANTONIA MIRELLA SOLIDORO, GIOVANE SECOLARE
(Taurisano 1964 - 1999)

Il clero, i consecrati e i laici sono invitati a partecipare alla gioia della nostra Chiesa Ugentina e a onorare questa figlia che, con coraggio e generosità, ha unito le sue sofferenze a quelle di Cristo per la salvezza degli uomini e delle donne del nostro tempo

**LA SOLENNE APERTURA SI SVOLGERÀ
 NELLA CATTEDRALE DI UGENTO
 MERCOLEDÌ 1° OTTOBRE 2014, ALLE ORE 17.30**

L'editto allegato alla presente sia letto al termine delle Messe di domenica 23 marzo 2014 e rimanga affisso per la durata di tre settimane all'albo della Curia Vescovile di Ugento - S. Maria di Leuca, nelle parrocchie, chiese, conventi e istituti di vita consacrata. Sarà, inoltre, pubblicato sul Notiziario Diocesano, sul sito internet della Diocesi e sul quotidiano "Avvenire".

Ugento, 11 marzo 2014



Il Cancelliere Vescovile
Moys. Argentino Bagnato



Il Vescovo
+ Vito Angiuli

ANTONIA MIRELLA SOLIDORO

Terzogenita di cinque figli, con due sorelle maggiori (Anna Rita e Maria Lucia) e due fratelli minori (Antonio e Cosimo), nacque a Taurisano (Lecce) da Giuseppe e Maria Sanarica Franza il 13 luglio 1964. Ricevette il Battesimo il 2 agosto dello stesso anno, nella parrocchia "Trasfigurazione di N.S.G.C.". Il 21 maggio 1978 ricevette il sacramento della Confermazione dal vescovo Michele Mincuzzi.

Sebbene già a nove anni fosse di salute cagionevole, visse da ragazza spigliata e amabile, generosa e serena, tra doveri di scuola, incombenze familiari, partecipazione alle attività parrocchiali. Non fu esente tuttavia da ricoveri ospedalieri e varie consulenze specialistiche. Verso il quindicesimo anno di età, in seguito a una tac del cranio, le fu diagnosticato un processo tumorale che portò a un intervento al cranio con biopsia, il cui risultato fu infausto: tumore al cervello che lasciava sperare solo pochi mesi di vita.

Immediatamente dopo l'intervento con elevato indebolimento della vista, che di lì a poco perse totalmente, Mirella, entrata in coma, restò in stato vegetativo per tre anni. Si svegliò dal coma irreversibile il 2 maggio 1982, dopo un'inspiegabile visione interiore dell'immagine del Cristo della Pietà, del celebre santuario omonimo di Galatone (Lecce), dove fu portata dai familiari il giorno seguente.

Iniziò così un nuovo terribile periodo di immolazione dolorosa che si protrasse per diciassette anni. «Fu per me la chiamata decisiva alla Croce!» è la frase da lei ripetuta e confermata dalle parole del cappuccino fra Giambattista Van Der Pol: «Mi appariva come una vittima dell'umanità sofferente di Cristo Gesù. In lei ho visto incarnata la sapienza della Croce».

Mirella divenne punto di riferimento spirituale per migliaia di persone, cercata da numerosi giovani, da famiglie intere, da sofferenti, da membri del clero, da religiose di monasteri e congregazioni, tra cui le suore marcelline di Milano. A loro si sentì sempre legatissima,

coltivando l'ardente desiderio di consacrarsi tra le loro fila, e tuttavia accolta, dalla madre generale dell'Istituto suor Paola Albertario, come "prima pietra" dell'erigendo movimento dei "laici marcellini".

Onorata da prelati e vescovi, come Mario Miglietta e Domenico Caliandro, nonostante le struggenti sofferenze, trattò tutti con dolcezza impareggiabile, infondendo serenità nei casi più difficili di vita. Costantemente in preghiera, quasi sempre con la corona del rosario tra le mani, Mirella lasciava trasparire la sua intima unione con Dio, imprimendo in migliaia di cuori il senso profondo di un eroismo di virtù cristiana, non comune ed esemplare.

Fu invitata a offrire la sua testimonianza presso gruppi in riflessione, al centro di cenacoli domestici di preghiera, e si consumò, sorretta da un pensiero da lei espresso così: «Accettai il dolore e lo amai tanto da desiderarlo, capii che il Signore ha bisogno di anime disposte ad immolarsi per la salvezza dell'umanità!».

Nel 1988 fu ricoverata presso l'ospedale di San Giovanni Rotondo "Casa Sollievo della sofferenza" e quindi, dopo un decennio di estenuante calvario, all'ospedale "G. Panico" di Tricase (Lecce), dove il 4 ottobre 1999 si spense. Fu tumulata nel cimitero di Taurisano, riscuotendo, lungo i dodici anni seguenti, segni di continua venerazione e preghiere imploranti la sua intercessione. L'8 aprile 2011, per autorità del Vescovo ugentino Vito Angiuli, la sua salma fu traslata nella chiesa parrocchiale "Santi Martiri G. Battista e M. Goretti" di Taurisano, alla presenza di clero e consecrati e di diverse migliaia di persone confluente dalla Puglia e da lontani luoghi del Mezzogiorno. Deposta in un pregevole sarcofago in marmo, viene venerata in continuazione. La Santa Sede ha concesso il nulla osta per l'introduzione della causa di canonizzazione il 3 maggio 2008.

Cristoforo Aldo De Donno OFM
 Postulatore della causa di canonizzazione

Cfr. ENCICLOPEDIA DEI SANTI - BIBLIOTHECA SANCTORUM - Terza appendice
 CITTÀ NUOVA, Roma 2013, pagine 1096 - 1097.